

Oleggio 20/8/2006

XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Proverbi 9, 16 Salmo 33 Efesini 5, 15-20
Dal Vangelo secondo Giovanni 6, 51-58

Riflessioni - preghiera

Ci mettiamo alla presenza del Signore e accogliamo il suo Spirito nella grazia, che deriva da questa Eucaristia.

Gesù, oggi, ci invita a mangiare il suo Pane, a mangiare Lui stesso, come domenica scorsa ci ha invitato a mangiare il Pane della Parola. Mangiare significa farlo diventare proprio. Apriamo tutti i nostri sensi, per far entrare Gesù fin nell'intimo del nostro essere.

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Lode al Signore che ci ha chiamato.

Amen, alleluia al Signore, perché, oggi, ci ha voluto qui per rivestirci di Lui, della sua potenza, della sua presenza.

Il Vangelo è scontato. Si parla dell'Eucaristia, di mangiare il Corpo e bere il Sangue di Gesù. Chi ascolta le mie omelie sa che questo è un argomento, che spiego spesso, indipendentemente dalla Parola, che ci viene consegnata. Ho pensato, quindi, di trasferire su altre Parole questo tempo dedicato all'omelia.

Uno sguardo alla seconda lettura: la lamentela.

Ho guardato la seconda lettura, dove sembra che ci sia una lamentela di Paolo.

La nuova esegesi dice che la Lettera di Paolo agli Efesini non è stata scritta da lui.

Sembra una di quelle lamentele che sono sempre sulla nostra bocca. È quasi consuetudine che la lamentela sia sulla nostra bocca, ma quando è sulla bocca di Paolo, santo, quando "è Parola di Dio" mi pare che non abbia diritto di cittadinanza.

"In ogni cosa rendete grazie"

Il brano, infatti, termina con una esortazione: ***"In ogni cosa rendete grazie a Dio."*** Se dobbiamo ringraziare sempre il Signore, che significato ha la prima parte?

Conosciamo la regola di scrittura dei testi di quel tempo. All'interno di questa Lettera, l'espressione **"giorni cattivi"** è citata due volte, quindi significa che è in relazione con qualche altra esortazione. Nel capitolo successivo, infatti, si legge:

"Indossate l'armatura di Dio per il giorno cattivo, per resistere."

La battaglia.

Il giorno cattivo è la battaglia. Per tutti noi c'è una battaglia personale. San Paolo, sempre in questa Lettera dice che la nostra battaglia è contro le potenze dell'aria. Parla del diavolo, parla di queste potenze, che agiscono attraverso il mondo, attraverso le persone e le varie realtà.

Gaudium et spes.

Al numero 37 della "Gaudium et spes" si legge: *"Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda, contro le potenze delle tenebre, lotta cominciata fin dall'inizio del mondo, destinata a durare, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza sosta."*

La vita è una battaglia, dobbiamo combattere senza sosta e indossare l'armatura.

La realtà malvagia si insinua dappertutto.

Questa battaglia contro le potenze delle tenebre è un dato di struttura all'interno del mistero di Cristo. Quando Gesù appare nel mondo, subito viene perseguitato e subito c'è una realtà malvagia, maligna.

Paolo VI nel famoso discorso del 1975 diceva che la Chiesa aveva bisogno di difendersi dal maligno, perché il fumo di satana era entrato anche in Vaticano.

L'armatura.

Come possiamo difenderci e combattere?

È il caso che andiamo a vedere come è questa armatura, poiché i giorni sono cattivi. Al di là delle lamentele, difendiamoci e combattiamo.

Questa armatura è composta di sei elementi: cinque sono di difesa e una è di attacco.

ARMI DI DIFESA



La cintura.

Il primo elemento è la cintura: la cintura della verità. La cintura si mette intorno all'addome, alle viscere, che per gli Ebrei erano la sede dei sentimenti e delle passioni.

Quando Gesù dice: *"Non indossate due tuniche"* si riferisce alla tunica del mondo e alla tunica di Dio. Le nostre passioni, i nostri sentimenti vanno fissati attraverso la verità, che è Gesù con il suo messaggio. In un mondo di menzogne, la sola verità è Gesù. Se Gesù è la verità e può guarirci ed addomesticarci, per le nostre passioni e i nostri rancori possiamo fare qualche cosa. Il vero addomesticamento è quello di Gesù, dove tutto riceve un senso.

Noi non ragioniamo solo attraverso il cervello, ma anche con quello che abbiamo nelle viscere. Nel cervello c'è la sede razionale, i ragionamenti della mente, che mente, mentre nelle viscere ci sono le nostre intuizioni, il nostro sentire attraverso lo stomaco. Difendiamoci con la verità che è Gesù con il suo messaggio.



La corazza della giustizia.

La corazza difende il cuore, i polmoni, le spalle.

Il cuore, per gli Ebrei, è la sede dei pensieri.

I polmoni sono sede del soffio vitale. Dio soffiò su quell'uomo fatto di terra; questo alito è la presenza di Dio in noi.

Dobbiamo poi difendere le spalle da tutti i colpi a tradimento, che abbiamo ricevuto. Che cosa è questa giustizia? Non è la giustizia retributiva, che intendiamo noi, di dare a ciascuno il suo. La giustizia ha vari significati nella Scrittura. Il principale è la fedeltà di Dio. Dio è fedele al suo Amore.

Dobbiamo proclamare la santità, la giustizia di Dio.



I calzari dello zelo.

Lo zelo è per annunciare il Vangelo di pace. Noi siamo invitati a parlare del Vangelo, se ci crediamo.

Noi siamo invitati a proclamare la bellezza e la potenza del Vangelo. San Paolo nella Lettera ai

Romani parla della potenza del Vangelo, che è per tutti. Paolo dice ancora a proposito: ***“Insisti in ogni occasione opportuna e inopportuna.”*** Un padre della Chiesa raccontava che, quando predicava, non l'ascoltava nessuno, ma continuava a predicare per se stesso, per non lasciarsi convincere dall'indifferenza degli altri. Lo zelo è un elemento di difesa. Noi ci difendiamo, predicando la vita, annunciando il Vangelo.



Lo scudo della fede.

Lo scudo della fede serve per difenderci dai dardi infuocati del maligno.

Noi possiamo intendere la fede, dal punto di vista teologico e dal punto di vista carismatico.

Dal punto di vista teologico abbiamo fede, non perché siamo qui, ma, quando davanti alle sollecitazioni negative, al male, rispondiamo con il bene. Ci difendiamo, facendo del bene. Fede è una risposta positiva a una sollecitazione negativa. La fede è anche un carisma, come ricorda san Paolo nella Lettera ai Corinzi. Il carisma della fede è il credere, l'aver fiducia. La festa di Pasqua per noi non è una festa di primavera, ma è la festa di Gesù risorto, di Gesù vivo, di Gesù che ha vinto la morte.

Se Gesù è vivo, è qui, in mezzo a noi. Ecco la fede. Gesù è qui, opera, vive contro tutti i tentativi della religione di relegarlo nelle immaginette, nelle statue, che si portano in processione, o chiuso nella prigione del Tabernacolo. Gesù è vivo, è presente, guida la sua Chiesa, è il Dio della Storia, è il Dio della nostra Storia personale. Si relega il Signore in determinati ambiti, quando invece è il nostro Sposo.

“Prendete il mio giogo, maritatevi con me, fate di me il vostro coniuge.”



L'elmo della salvezza.

Per gli Ebrei, la testa è la sede dell'identificazione. Dalla testa riconosciamo le persone. La nostra identità, quindi, è la salvezza.

Noi siamo salvati dal Signore. Non ci sono processi di autosalvezza, di autoguarigione, non ci sono processi di autostima. Noi siamo peccatori, ma, in quanto peccatori, siamo salvati da Gesù, siamo amati da Gesù. In un mondo, che può ingannarci, dirci di tutto, noi rivendichiamo la nostra salvezza. Noi siamo salvati da Gesù, noi siamo amati da Gesù, qualsiasi cosa possiamo aver fatto. Gesù è morto per noi. **“Quando eravamo peccatori, Cristo è morto per noi.”** si legge sempre nella Lettera ai Romani.

ARMA DI ATTACCO



La spada della Parola

Bisogna fare attenzione, perché noi, tante volte, usiamo le armi delle tenebre e siamo finiti.

“I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.”

Ricordiamo Davide. Quando trova le armi di Saul, le rispedisce, lo perdona. **“Il Signore mi guardi dallo stendere la mano sul consacrato del Signore!”** (1 Samuele 26,11). Davide capisce che le armi dei figli delle tenebre non si devono usare.

L'unica arma che noi possiamo usare è la spada della Parola. Non si tiene una spada per nasconderla, ma per attaccare.

Quando si legge la Scrittura, è Gesù che parla; i lettori prestano la voce a Gesù.

I libri dei Santi, i libri delle varie religioni, quelli sapienziali sono solo libri scritti. La Parola della Scrittura è Parola viva e, ogni volta che noi ascoltiamo questa Parola, è Gesù, che sta parlando a noi.

È importante cominciare a leggere la Parola, per immagazzinarla nella nostra memoria e nel nostro cuore.

Gesù, nel deserto, si difende con la spada della Parola.

Ieri sera mi è piaciuta molto l'espressione di Geremia 23,29: **“La mia Parola non è forse come il fuoco o come un martello che spacca la roccia?”**

Il martello, la spada sono elementi di attacco ad un diavolo, che proclama verità ingannevoli.

Un suggerimento.

La sera, prima di andare a letto, proviamo a leggere ad alta voce un capitolo della Bibbia. Leggere ad alta voce è una proclamazione. In quel momento, anche la Parola di Dio riferita a castighi, a guerre..., è sempre Parola di Dio. È bene proclamarla ad alta voce, per riempire della sua energia la stanza, dove dormiamo. La parola crea. Tutta la notte, questa Parola proclamata, aleggerà insieme agli spiriti nella nostra stanza, aleggerà nella nostra mente. Noi dormiamo, ma il nostro cuore veglia. Lasciamo risuonare nella nostra mente e nel nostro cuore la Parola e ci sveglieremo in una maniera diversa; tutti i nostri problemi rimangono, ma c'è l'energia della Parola, un'energia nuova.



“In ogni cosa rendete grazie per mezzo del Signore Gesù a Dio Padre.”

Riflessioni - preghiera

A te, Padre, sale il nostro grazie e il nostro inno di ringraziamento per la nostra vita, per la bellezza della nostra vita, per la grazia della nostra vita. Ti lodiamo, ti benediciamo e ti rendiamo grazie, per aver fatto della nostra vita un capolavoro della creazione.

In ogni cosa, sia nei momenti belli, sia in quelli brutti, sale a te il nostro inno di ringraziamento. Ti lodiamo e ti benediciamo e, quando viene il giorno cattivo, o Signore, ancora di più prendiamo consapevolezza della nostra armatura e la indossiamo, o Signore, per poterci difendere da quanto ci vuole portare verso la depressione, verso la tristezza, verso la lamentela.

Noi siamo figli di Dio, figli del Re e, in quanto figli, anche oggi vogliamo accogliere dalle tue mani questo giorno e viverlo con potenza. Ti ringraziamo, Signore per il sole, per questo tempo di vacanza e soprattutto, Gesù, perché tu sei il Signore della nostra vita.



Prima della benedizione, ti chiediamo, o Signore, di aiutarci a spegnere tutte quelle voci che, a volte, sono voci di bambini, ma la nostra preghiera è un colloquio intimo e nell'intimità, o Signore, spegni ogni voce. Aiutaci ad entrare in questo rapporto autentico, spegnendo ogni voce di morte, ogni voce di disturbo, facendo risuonare nel nostro cuore soltanto la tua voce, che è la tua Parola, che guarisce, che salva.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

